**6° incontro – toledot prima parte**

Abbiamo visto come l’uomo sia stato fatto da Dio operando con la terra e che da Dio riceve questo soffio

Vediamo ora come prosegue il testo

Che spiegherà tutto secondo la centralità dell’uomo

Si comincia con lo spiegare l’attività umana

Questo dal versetto 8 al 17

Dal versetto 18 in poi si vedrà l’affettività dell’uomo

Seguendo un percorso al contrario rispetto al primo capitolo

Si parte dal fatto che l’uomo è il signore di un giardino

Ma il Signore ha bisogno di qualcuno che lavori la terra

Il testo si poteva fermare qui

E invece compare il primo comando

E si tratta di un limite

Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino ma dell’albero della conoscenza del bene del male non ne devi mangiare perché quando tu ne mangiassi certamente moriresti

Qual è il punto?

È la matrice di ogni comando

Perché Dio dà questo comando?

Questa è una domanda fondamentale!

È la chiave essenziale per capire la sfida umana

L’uomo deve accettare questo limite!

Perché è un limite a protezione dell’uomo

Perché «nel giorno in cui ne mangerai certamente morirai»

Cioè, attento uomo, perché è pericoloso sentirsi padrone di tutto

L’uomo resta fatto di terra e di soffio vitale

La morte è conseguenza del non accettare che non si può fare tutto

C’è un albero del giardino che l’uomo non deve mangiare

E c’è un altro albero

L’albero della vita in mezzo al giardino

L’albero della vita è il centro del giardino

Il centro del giardino è vivere

E c’è un albero che porta alla morte

E la nostra vita è così!

Ci sono cose che facciamo e ci fanno bene e altre cose che facciamo che ci fanno male

È cosi evidente!

E noi questo, però, non lo sopportiamo

Non sopportiamo di avere dei limiti

Non accettiamo l’idea di avere bisogno di un Padre che ci custodisca

L’uomo ha un compito importantissimo, ma vive una storia che può finire male

La vita è benedetta da Dio se accetta i suoi confini

E proseguiamo con il secondo capitolo versetto 18

Non è bene che l’uomo sia solo

Qui Dio guarda e vede che c’è qualcosa che non è ancora buono

L’uomo da solo non è completo

Voglio fargli un aiuto che gli corrisponda

Un aiuto come qualcuno che gli stia di fronte

In ebraico l’espressione è combattiva

L’ebraico si potrebbe addirittura tradurre: un aiuto contro di lui

L’uomo ha bisogno di qualcuno che lo discuta

L’uomo completerà la sua creazione per mezzo delle contraddizioni

L’uomo dovrà essere contraddetto per poter diventare finalmente se stesso

Avremo bisogno di aiuti contro di noi

Avremo bisogno di qualcuno che si occupa di noi contraddicendoci

E cosa fa Dio?

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo

Per vedere come li avrebbe chiamati

Se, cioè, l’uomo li avrebbe intesi come aiuto

In qualunque nome l’uomo li avesse chiamati, quello doveva essere il loro nome

Che strana cosa!

Cioè Dio accetta le cose secondo quello che loro sono in relazione all’uomo

Una centralità dell’uomo straordinaria!

Nel primo capitolo era Dio che dava il nome alle cose

Qui invece Dio dà il nome alle cose se sono in relazione con l’uomo

Il nome di tutto ciò che sono gli esseri viventi viene posto davanti all’uomo

È veramente questo il suo aiuto?

È veramente interessante!

È come un padre spirituale

L’uomo deve trovare la sua sposa

Dio gliela farà

Ma lui gli deve dare un nome

L’uomo, con consapevolezza, riconoscere che queste cose non sono l’aiuto giusto per lui

E cosa serve all’uomo per trovare l’aiuto simile?

Un torpore che Dio fa scendere sull’uomo

Che riecheggia la morte

Per trovare chi ci corrisponde

Dobbiamo «uscire» dalla zona in cui siamo

Per due motivi

Primo: perché dobbiamo fare un salto di qualità che è al di fuori delle nostre possibilità

È quando noi arriviamo all’impotenza che Dio ci fa fare il salto

L’uomo non è consapevole di come Dio lo strapperà dalla solitudine

Momento straordinario!

C’è un mistero dietro la realtà di aver trovato la nostra missione

Aver trovato la propria sposa, a chi donare la propria vita

Questa è creazione di Dio

Guai a noi se facciamo rientrare questo processo in una tecnica umana

Perché sceglieremo una figura asservita a noi

No!

Perché come l’uomo c’è per mistero e per dono, così anche la donna ci sarà per mistero e per dono

No! L’uomo si sveglierà e come un regalo si troverà questa figura

Cui dovrà dare un nome

Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa, la si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta".

E cioè l’uomo ha trovato chi ha il diritto di contraddirlo

Davanti a lui, completamente speculare, pari

È solo dopo il peccato che comparirà questa lotta tra uomo e donna

Questi due racconti: l’uomo nel giardino e la creazione della donna

Tendono a sottolineare due punti fondamentali

Accettare il limite a riguardo degli alberi

Accettare di essere in una relazione limitante che fa crescere

La felicità dell’uomo è trovarsi parente, osso delle mie ossa….sarà ciò che nella Scrittura definirà la parentela,

Perché Dio lo ha plasmato con qualcosa che è suo

Diverso e nello stesso tempo simile

Si sperimenta che la moglie è un’estranea che diventa tua parente

Perché ha il diritto di contraddirti

La creazione ci dice che l’uomo si deve sposare

Trovare ciò che lo cimenta

L’uomo e la donna si dovranno riconoscere consanguinei

Per questo, quello che per creazione, può essere parentela qui compare come scelta

L’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno un’unica carne

In sostanza tutto il racconto è il racconto verso l’identità adulta

Uscire dalla casa paterna, trovare qualcuno che sta alla pari

Qualcuno che ci faccia crescere

Questa è la creazione!

È interessante, infine, la considerazione finale

Erano nudi e non ne provavano vergogna

Una relazione limpida, semplice

Priva di vergogna